

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Scoperto a Milano un altro rifugio del brigatista Alunni**

A pag. 4

**Conclusi i colloqui in Israele del ministro Forlani**  
In penultima

Importanti affermazioni di Andreotti

## Le prospettive della politica di unità democratica

I rapporti con i comunisti - Il caso Moro - Polemica del PRI: gravi le dissociazioni del PSI dalla maggioranza

ROMA — Con la sua ultima intervista rilasciata al *Quotidiano dei lavoratori* — il presidente del Consiglio Andreotti è voluto intervenire in prima persona nel dibattito politico che si è aperto in queste settimane sulle questioni di oggi e sulla prospettiva di una politica di unità democratica.

Andreotti ha cura di avviare il proprio discorso con un giudizio sulla fase che si è aperta dopo le elezioni del 20 giugno. Egli osserva: 1) che era necessario un incontro tra le forze democratiche « il più possibile concreto e di gestione in Parlamento e di fronte all'opinione pubblica con un'associazione di forze e non con la loro contrapposizione »; 2) con questo tipo di solidarietà si sono creati diversi « mali », tra cui il rischio di una « crisi monetaria non governabile » nell'autunno '76 e anche nel '77; 3) sul piano internazionale si

registra un atteggiamento di « maggior comprensione » nei confronti dell'Italia. Al discorso sulle prospettive politiche, e alla tematica del rapporto con i comunisti, il presidente del Consiglio accoglie le esigenze di andare oltre gli aspetti politici e sociali attuali. Ma a suo giudizio, la « terza via » sta nel modello di società indicato dalla Costituzione repubblicana. Più che dire « quanto può durare questa situazione », secondo Andreotti occorre prendere atto che in questa legislatura non si debbono « forzare le varie posizioni », « anche per non creare reazioni di rigetto e contemporaneamente per cercare di creare la soluzione che determini problemi, soluzioni che rappresentino anche un senso di « movimento » della società ». **c. f.**

(Segue in ultima pagina)

## Novità e incertezze nei rapporti fra le potenze occidentali

### Schmidt: la RFT lavora per superare i blocchi

Il cancelliere è intervenuto nella polemica sul piano, attribuito alla SPD, per la neutralità di una Germania riunificata - Dura replica a Brzezinski secondo cui Bonn seguirebbe le scelte della Finlandia - Il ministro della difesa rimette in discussione i meccanismi Nato

BONN — Il superamento del la NATO e del Patto di Varsavia costituisce da molto tempo il fine della politica estera della RFT. Con questa dichiarazione del cancelliere Schmidt, alla quale si è aggiunto un intervento del ministro della Difesa Apel sul ruolo di politici e militari all'interno della NATO, i dirigenti di Bonn mostrano di voler « dimostrare il loro impegno ».

Il ministro della Difesa Hans Apel in particolare ha chiesto un serio riesame del funzionamento della NATO e un ridimensionamento del ruolo che vi hanno i militari e lo ha fatto comunicando al comando NATO di Bruxelles che al termine delle grandi manovre militari atlantiche, attualmente in corso, si dovrà aprire una discussione sul valore delle manovre stesse, precisando che « debbono essere i politici a deci-

dere cosa, quando e perché deve essere fatto ». Egli ha voluto significativamente ricordare che anche nella NATO i politici devono prevalere sui militari. Che debbono essere cioè i primi a discutere, in senso ai competenti organismi, le questioni della difesa perché « non è pensabile che i soli militari abbiano la parola nell'organizzazione atlantica ». La volontà politica tedesca, dice, è di prevalere anche a costo di creare difficoltà o malintesi.

L'importante dichiarazione del ministro della Difesa tedesco occidentale riprende, dandogli maggior peso e significato politico, la critica mossa due settimane fa alle manovre militari in corso dal sottosegretario alla Difesa Von Bulow. Questi si era, in quell'occasione, dichiarato in disaccordo con il comandante delle forze NATO in Europa, generale Alexander Haig, definendo le manovre, che si

## La crisi USA frena l'economia internazionale

Dopo il rapporto del FMI, in America ci si interroga sulle scelte di Europa e Giappone. Previsto un aumento della disoccupazione

WASHINGTON — Tasso di crescita economica meno alto di quello sperato, estensione della disoccupazione maggiore del previsto, tendenza più debole al recupero. Sono i dati che il Fondo monetario internazionale ha presentato in occasione dell'assemblea dei rappresentanti dei 130 paesi che lo compongono. È un grosso documento, frutto di un paziente lavoro di raccolta di dati di ogni genere. Ed è generalmente considerato un punto di riferimento fondamentale per chiunque voglia comprendere a che punto siamo e quali prospettive ci stanno di fronte.

Il rapporto di quest'anno è ricchissimo, come sempre, di dati analitici sulla situazione — vale a dire a che punto siamo — e, per di più, di indicazioni per il futuro. Vale a dire quali prospettive ci stanno di fronte. E questo già dice, in sintesi, qualcosa di grave. Quando, infatti, in documenti di tal genere manca l'indicazione delle prospettive vuol dire che si è un'incertezza assai marcata. È un'incertezza che nel caso del momento che l'economia mondiale sta attraversando.

Alberto Jacovello (Segue in ultima pagina)

## E' tempo di chiarezza e di verità

Il prof. Vassalli, a cui il presidente del Consiglio aveva alluso come al possibile propagatore delle lettere di Moro, ha smentito escludendo che le lettere siano uscite da Moro o dal suo studio. E si preoccupa di precisare che, « tra l'altro », gli atti dell'inchiesta non sono mai stati conservati nel suo studio. Ne prendiamo atto. Ma non sarebbe stato più semplice e lineare dire: non sono stato io, né direttamente né indirettamente? Invece quell'indicare che le lettere erano custodite altrove induce nuove domande. Insomma, è la solita storia: ad un'affermazione perentoria ce ne è sempre una sibilina. Succede così fin dall'inizio di tutte queste oscure vicende.

Aggiungiamo che anche l'on. Andreotti che pure è stato piuttosto esplicito, ha impiegato formulazioni non così nette come era auspicabile. Quando gli viene fatto il nome di Vassalli non lo esclude ma gli « sembra strano » che sia stato lui.

E' tempo di smetterla con questo modo di fare. Alla ripresa dell'attività politica, ecco che una mano ignota porta ai giornali di Bizzoli e di Letta le lettere di Moro e di Mitterrand. E' evidente a tutti che si tratta di una manovra politica. Rivolta contro chi? E' un fatto che quei messaggi sono tutti indirizzati a dimostrare la colpa dell'infame eccidio non è delle Br (o solo delle Br) ma del Pci e del gruppo dirigente democristiano. Il tutto mentre le prime pagine della grande stampa vengono dedicate alle elucubrazioni di uno scrittore « illuminista », tanto illuminista

Contro gli autonomi che bloccavano i collegamenti con la Sardegna

## Drammatica protesta sui pontili: i traghetti costretti a ripartire

Migliaia di passeggeri per 6 giorni accampati a Civitavecchia e Olbia - I soccorsi dei sindacati unitari e dei Comuni - Protesta sui binari della Roma-Torino



CIVITAVECCHIA — Folla, centinaia di auto, in attesa della partenza dei traghetti

ROMA — La prima nave, dopo sei giorni di timone selvaggio, salpa poco dopo le 11. Quando si sparge la voce della partenza il porto di Civitavecchia è come impazzito: gente che si sveglia di soprassalto dall'ennesimo bivacco notturno, file ai banchi della « Tirrenia », corse vane degli automobilisti « esclusi » dall'imbarco. Non manca nemmeno il Conto, disperatamente, di salire sulla nave senza biglietto; emigranti, donne anziane con lunghe gonne nere e i bambini in braccio, in attesa da domenica di tornare nelle loro case in Sardegna. Per i partiti di loro la « Tirrenia » ha dovuto provvedere addirittura a fornire gratuitamente la carta d'imbarco: centinaia di 3.000 passeggeri ancora « accampati » sulle banchine del porto sono infatti rimasti senza soldi, ultimo degli incredibili e assurdi disagi che hanno dovuto sopportare per l'irresponsabile sciopero degli « autonomi ».

L'assaporazione della gente — altre quattromila persone erano ieri bloccate nei porti di Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres e Cagliari — crescevano di ora in ora. Nella nottata di giovedì e sino alle undici di ieri mattina in centinaia sono andati ad occupare i binari della « Tirrenia » a Pisa. Stessa scena nell'isola dove sono stati occupati i binari della stazione di Golfo Aranci. La minaccia della precezione, fatta balenare ieri mattina dal Consiglio dei ministri, hanno ridotti gli « autonomi » della Fedemar a più miti consigli. Nella tarda mattinata le agitazioni — anche in relazione all'incontro del sindacato autonomo col sottosegretario Ro-

sa — venivano sospese, ma viene mantenuto lo « stato di agitazione ». La minaccia di un nuovo blocco delle navi e, insomma, sempre imminente. Ieri la situazione si era fatta ancor più drammatica per la contemporanea mancanza di aerei per lo sciopero di 24 ore — è terminato a mezzanotte — degli assistenti di volo. Ora, la Sardegna, fattivamente, comincia ad uscire dall'isolamento e si fanno i primi conti dei danni provocati dagli « autonomi ».

Ecco un dialogo colto al volo sulla banchina del porto di Civitavecchia. Protagonista: un comunista e un marittimo. Il primo rivolto al secondo che distribuisce volantini della Fedemar: « Sai cosa vuol dire questo camion fermo qui da domenica? Che 2.000 operai, a Cagliari, tra cui in cassa integrazione, se non porta questo materiale allo stabilimento ». E poi: le tonnellate di derrate e merci deperibili. E ancora: l'immagine turistica di questa regione che viene deturpata. « E' la Sardegna, fattivamente, comincia ad uscire dall'isolamento e si fanno i primi conti dei danni provocati dagli « autonomi ».

In risposta all'intervista del presidente del Consiglio

## Vassalli esclude che le lettere siano uscite dal suo ufficio

ROMA — L'avv. Giuliano Vassalli ha reagito all'intervista di Andreotti con una dichiarazione in cui « esclude » che le lettere di Moro pubblicate dall'Espresso e dal *Corriere della Sera* siano filtrate a opera della famiglia Moro, che le lettere « siano uscite dal mio studio di avvocato di parte civile » tanto più che gli atti dell'inchiesta « non sono mai stati conservati nel mio ufficio », e che « esista un qualsiasi collegamento tra la pubblicazione delle lettere e il Pci ».

di Moro di cui si sa soltanto che contiene l'affermazione: « anche il ministro dell'Interno aveva tutte le lettere ». Vassalli conclude che la indicazione del suo nome come possibile autore della « fuga » delle lettere è un nuovo episodio di ciò che definisce « sottile lusingaggio » a cui lui e altri sarebbero esposti per la posizione sostenuta durante la prigionia di Moro, cioè di « accettare una trattativa o di prendere qualche iniziativa ».

Il giornale che ha pubblicato l'intervista di Andreotti pubblica anche altri materiali fra cui una dichiarazione

## Concluso lo sciopero degli assistenti di volo

ROMA — Alle 24, ieri è terminato lo sciopero degli assistenti di volo aderenti alla Fiat-Cgil, Cisl, Uil e all'autonomia Anapv. Nesuna aerea Anitalia e Al: aveva preso il volo. L'Itavia — dove scioperava soltanto per riprendere subito i collegamenti con l'isola. Ma per passare dal caos ad uno stato di normalità è necessario attendere domani.

## Corteo e veglia a Roma per i popoli oppressi

ROMA — Corteo e veglia internazionale ieri a Roma per la libertà dei popoli oppressi. All'appello lanciato dalle leghe degli studenti e dai collettivi scuola-lavoro dopo le sanguinose repressioni in Iran e in Nicaragua e le persecuzioni in Cile, hanno risposto in migliaia. Alle 18,30 è partito un lungo corteo che da piazza della Repubblica è sfociato lungo le vie del centro per concludersi in piazza del Fontanone. Qui è cominciata la veglia internazionale. Alla manifestazione sono intervenuti: Nanni Letta, Paolo Proietti, Ernesto Bassignano, Leonardo Scintarello, Paolo Pitrangeli e altre personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. Fittissimo l'elenco delle adesioni: tra le altre ricordiamo quelle delle leghe dei giovani occupati, CGIL, Cisl e Uil, delle organizzazioni giovanili democratiche, del comitato dei familiari dei detenuti politici, argentini, del comitato unitario democratico iraniano e di altre organizzazioni.

## Concluso lo sciopero degli assistenti di volo

Attentata la morsa che stringeva la Sardegna, le navi cominciano a ripartire. Dopo il traghetto della « Tirrenia », verso le 16 è salpato il « Gallura », delle Ferrovie dello Stato, per Olbia da dove ha ripreso il mare per Civitavecchia nella stessa notte. Il primo viaggio lo ha fatto con 730 passeggeri, pari al 25 per cento di più del consentito. La « Tirrenia », dal canto suo, ha fatto sapere che « tutte le misure necessarie » sono state predisposte per riprendere subito i collegamenti con l'isola. Ma per passare dal caos ad uno stato di normalità è necessario attendere domani.